

(Presenti 396
 Votanti 388
 Astenuti 8
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 104
 Hanno votato no . 284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 81.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 404
 Maggioranza 203
 Hanno votato sì 112
 Hanno votato no . 292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 81.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 403
 Votanti 296
 Astenuti 107
 Maggioranza 149
 Hanno votato sì 16
 Hanno votato no . 280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 81.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 416
 Votanti 406
 Astenuti 10
 Maggioranza 204

Hanno votato sì 268
 Hanno votato no . 138).

**(Esame degli ordini del giorno
 - A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A - A.C. 5267-bis-B sezione 65).

Avverto che gli ordini del giorno presentati entro la giornata di ieri sono pubblicati nell'apposito fascicolo. Gli ulteriori ordini del giorno sono distribuiti in fotocopia.

Non sono stati ammessi dalla Presidenza, e non risultano pertanto pubblicati, gli ordini del giorno che riproducono il contenuto di ordini del giorno già presentati in occasione della prima lettura dei documenti di bilancio e in quella sede esaminati.

Avverto che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, non ha ritenuto ammissibile l'ordine del giorno Anghinoni n. 9/5267-bis-B/39 in quanto attinente ad altro provvedimento legislativo.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Lavagnini n. 9/5267-bis-B/1; non accoglie l'ordine del giorno Giannattasio n. 9/5267-bis-B/2; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Di Nardo n. 9/5267-bis-B/3.

Il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno Conte n. 9/5267-bis-B/4, a condizione che le parole « le società liquidate », al penultimo rigo, fossero sostituite dalle parole « le società in liquidazione ».

Segue poi una serie di ordini del giorno che riguardano la politica fiscale del Governo ed auspicano la riduzione della pressione tributaria: possono essere tutti accolti come raccomandazione. Si tratta degli ordini del giorno Bagliani n. 9/5267-bis-B/5, Dozzo n. 9/5267-bis-B/6, Fongaro n. 9/5267-bis-B/7 e Roscia n. 9/5267-bis-B/8.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/5267-bis-B/9, chiedo all'onorevole Giorgetti se sia d'accordo che nel dispositivo si dica: «ad attivarsi affinché... vengano predisposte per il prossimo triennio le risorse idonee a consentire» e cancellare, quindi, il «sia prevista» della terza e quarta riga. In questo caso l'ordine del giorno verrebbe accolto.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Giorgetti?

GIANCARLO GIORGETTI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta prosegua pure nell'espressione del parere sugli ordini del giorno.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'ordine del giorno Bianchi Clerici n. 9/5267-bis-B/10 è accolto come raccomandazione. L'ordine del giorno Stucchi n. 9/5267-bis-B/11 è accolto come raccomandazione. L'ordine del giorno Formenti n. 9/5267-bis-B/12 non è accolto perché diventa superfluo; infatti, tra le finalizzazioni delle tabelle del Senato ne è stata già inserita una simile e quindi è superato. L'ordine del giorno Cè n. 9/5267-bis-B/13 è accolto come raccomandazione. L'ordine del giorno Oreste Rossi n. 9/5267-bis-B/14 non è accolto. L'ordine del giorno Cavaliere n. 5/5267-bis-B/15 è accolto come raccomandazione. L'ordine del giorno Ballaman n. 5267-bis-B/16 è accolto. L'ordine del giorno Gnaga n. 9/5267-bis-B/17 è accolto a condizione che venga detto...

PRESIDENTE. C'è l'onorevole Gnaga? Non è presente, si intende che abbia rinunciato.

CESARE RIZZI. Ci sono io, che sono cofirmatario dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Tale ordine del giorno è accolto a condizione che venga detto: «alla regolamentazione ed attuazione del servizio sostitutivo di leva, normato dall'articolo 46». Ad ogni modo si tratta di una cosa puramente formale quindi, viene accolto.

L'ordine del giorno Fontan n. 9/5267-bis-B/18 viene accolto come raccomandazione. L'ordine del giorno Giardiello n. 9/5267-bis-B/19 è accolto a condizione che nel dispositivo si dica: «ad operare perché detto contributo possa cessare dopo il 2003 nei limiti delle compatibilità finanziarie». Così corretto è accolto.

PRESIDENTE. Onorevole Giardiello è d'accordo con la correzione?

MICHELE GIARDIELLO. Sono d'accordo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Gli ordini del giorno Panattoni n. 9/5267-bis-B/20, Galletti n. 9/5267-bis-B/21, Cherchi n. 9/5267-bis-B/22, Pasetto n. 9/5267-bis-B/23 e Maura Cossutta n. 9/5267-bis-B/24 sono accolti.

Accolgo altresì gli ordini del giorno Possa n. 9/5267-bis-B/25 e Volontè n. 9/5267-bis-B/26.

Relativamente all'ordine del giorno Rognà Manassero di Costigliole n. 9/5267-bis-B/27 dirà in seguito l'onorevole Vita.

L'ordine del giorno Capitelli n. 9/5267-bis-B/28 è accolto, mentre l'ordine del giorno Danieli n. 9/5267-bis-B/29 non è accoglibile perché impegna il Governo a fare una cosa che deve essere risolta in sede contrattuale.

L'ordine del giorno Piscitello n. 9/5267-bis-B/30 è accolto, mentre non è accolto l'ordine del giorno Manzione n. 9/5267-bis-B/31.

L'ordine del giorno Cavanna Scirea n. 9/5267-bis-B/32 è accolto a condizione che la periodicità sia semestrale e non trimestrale.

PRESIDENTE. Onorevole Cavanna Scirea, è d'accordo?

MARIELLA CAVANNA SCIREA. Sono d'accordo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'ordine del giorno Acierno n. 9/5267-bis-B/33 è accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno Casinelli n. 9/5267-bis-B/34 è accolto a condizione che nel dispositivo si tolgano le parole « idonee » e « anche » e si dica « che sia consentita ». Dovrebbe essere così corretto: « ad assumere iniziative in ambito europeo al fine che sia consentita ».

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Casinelli?

CESIDIO CASINELLI. Sono d'accordo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'ordine del giorno Duilio n. 9/5267-bis-B/35 è accolto a condizione che sia eliminata la frase nelle ultime due righe da « anche nei casi in cui le norme cogenti... » sino alla fine.

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, è d'accordo?

LINO DUILIO. Sono d'accordo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Gli ordini del giorno Taborelli n. 9/5267-bis-B/36, Cerrulli Irelli n. 9/5267-bis-B/37 e Lamacchia n. 9/5267-bis-B/38 sono accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Lavagnini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/5267-bis-B/1?

ROBERTO LAVAGNINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5267-bis-B/2?

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, a parte il fatto che mi risulta che il Governo abbia accolto al Senato poche ore fa analogo ordine del giorno, lo ritiro per non compromettere il giudizio del Senato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Di Nardo n. 9/5267-bis-B/3, Conte n. 9/5267-bis-B/4, Bagliani n. 9/5267-bis-B/5, Dozzo n. 9/5267-bis-B/6, Fongaro n. 9/5267-bis-B/7, Roscia n. 9/5267-bis-B/8, Giancarlo Giorgetti n. 9/5267-bis-B/9, Bianchi Clerici n. 9/5267-bis-B/10, Stucchi n. 9/5267-bis-B/11, Formenti n. 9/5267-bis-B/12 e Cè n. 9/5267-bis-B/13 non insistono per la votazione.

Onorevole Oreste Rossi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5267-bis-B/14, non accolto dal Governo?

ORESTE ROSSI. Chiedo al Governo di rivedere il parere espresso e di accettare il mio ordine del giorno almeno come raccomandazione, perché ritengo che non ne sia stata compresa la *ratio*. Esso infatti fa infatti riferimento a quelle persone che, dopo anni di sacrificio, sono riuscite a costruirsi una casa accanto alla quale l'ANAS costruisce successivamente strade a scorrimento veloce.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo rivede il proprio parere e accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Cavaliere n. 9/5267-bis-B/15, Ballaman n. 9/5267-bis-B/16 e Gnaga n. 9/5267-bis-B/17 non insistono per la votazione.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Fontan n. 9/5267-bis-B/18, accolto come raccomandazione dal Governo?

ALESSANDRO CÈ. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Siamo convinti che l'Assemblea debba esprimersi sull'argomento trattato dal nostro ordine del giorno ed il Governo debba impegnarsi di conseguenza. Tale argomento è stato già oggetto di una mia interpellanza urgente riguardante i ricorsi fatti da alcuni segretari comunali non confermati dai sindaci o da segretari comunali che non accettino di non essere confermati dai sindaci eletti, a norma della legge Bassanini-bis, n. 127.

Rispondendo alla mia interpellanza urgente, il Governo ha dato risposte elusive ed insufficienti perché su questo tema vi sono almeno 150 ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato. Peraltro la posizione assunta da quest'ultimo non è supportata da riferimenti normativi che abbiano un fondamento, sempre secondo quanto ha dichiarato il Governo.

Chiediamo che per superare questo problema, che sta creando grandi difficoltà ad un numero consistente di sindaci, sia a quelli che hanno applicato la norma in regime transitorio sia a quelli appena eletti, il Governo intervenga con un decreto ministeriale e con un'interpretazione autentica della legge per chiarire il significato della citata legge n. 127.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fontan n. 9/5267-bis-B/18, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 358
Votanti 352
Astenuiti 6
Maggioranza 177
Hanno votato sì 132
Hanno votato no . 220).*

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Giardiello n. 9/5267-bis-B/19, accolto dal Governo con una modifica?

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. La correzione proposta dal Governo in questi termini non mi convince, nel senso che ritengo che, anche per le indicazioni dell'Unione europea, il Governo debba valutare le azioni necessarie; se volete, si può anche adottare una formulazione diversa rispetto a quella riportata nell'ordine del giorno « perché il contributo cessi nel 2003 ».

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Come l'onorevole Panattoni sa, il contributo è stato mantenuto in un *décalage* che, non a caso, al Senato è diventato più chiaro e stringente per meri motivi di compatibilità finanziaria. Il Governo, pertanto, è disponibile a riformulare eventualmente il dispositivo dicendo: « ad operare perché detto contributo possa cessare dopo il 2003 nei limiti delle compatibilità finanziarie ». Questa, infatti, è l'unica motivazione per cui è stato mantenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, accetta tale riformulazione ed insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal Governo e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Panattoni n. 9/5267-bis-B/20, Galletti n. 9/5267-bis-B/21, Cherchi n. 9/5267-bis-B/22, Pasetto n. 9/5267-bis-B/23, Maura Cossutta n. 9/5267-bis-B/24, Possa n. 9/5267-bis-B/25 e Volontè n. 9/5267-bis-B/26 non insistono per la votazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Rogna Manassero di Costigliole n. 9/5267-bis-B/27, chiedo quale sia il parere del Governo.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il parere è favorevole; il motivo per il quale ci siamo riservati di dire una parola in più è che il tema è impegnativo. Chiediamo quindi il massimo impegno dei gruppi parlamentari, per quanto riguarda il regolamento.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Rogna Manassero di Costigliole n. 9/5267-bis-B/27, Capitelli n. 9/5267-bis-B/28, Danieli n. 9/5267-bis-B/29, Piscitello n. 9/5267-bis-B/30, Cavanna Scirea n. 9/5267-bis-B/32 (come corretto), Acierno n. 9/5267-bis-B/33, Casinelli n. 9/5267-bis-B/34, Duilio n. 9/5267-bis-B/35 e Taborrelli n. 9/5267-bis-B/36 non insistono per la votazione.

Avverto che l'ordine del giorno Manzione n. 9/5267-bis-B/31 è stato ritirato.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Il mio ordine del giorno n. 9/5267-bis-B/37 intende specificare solo un concetto che è molto chiaro: le spese di gestione detratte dal riparto comprendono anche gli impe-

gni per la nuova casa da gioco. Pertanto credo che esso possa essere accolto tranquillamente.

PRESIDENTE. Il Governo lo accoglie?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sia per quanto riguarda l'ordine del giorno Taborrelli n. 9/5267-bis-B/36 sia per quanto concerne l'ordine del giorno Cerulli Irelli n. 9/5267-bis-B/37, il Governo dichiara di accoglierli pienamente.

PRESIDENTE. Onorevole Lamacchia, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5267-bis/38?

BONAVENTURA LAMACCHIA. Vorrei sapere se il Governo ha già espresso il parere.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è favorevole.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Non insisto, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
- A.C. 5267-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto quattro deputati. Non so quanto tempo dureranno le dichiarazioni — non credo molto — ma invito i colleghi a non allontanarsi dall'aula.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Mi riprometto di dire poche parole successiva-

mente, in sede di dichiarazione di voto finale sull'ultimo documento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Anche io mi astengo in questa fase, annunciando comunque il voto contrario di alleanza nazionale sul collegato e riservandomi di intervenire successivamente in sede di dichiarazione finale di voto sull'ultimo documento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Noi deputati della componente l'Italia dei valori voteremo a favore del provvedimento di cui si è testé concluso l'esame, così come dei successivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi... Presidente, vogliamo lasciare che i colleghi escano dall'aula?

PRESIDENTE. Colleghi!

Onorevole Bressa, o dentro o fuori: veda un po' lei!

Prego i colleghi che vogliono uscire dall'aula di defluire velocemente.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, colleghi, il Fondo monetario internazionale taglia le stime sul PIL e nelle parole di Mussa, che è il suo capo economista, prevede per l'Italia, nel 1999, uno sviluppo attorno al 2 per cento. Il centro studi della Confindustria prevede un tasso di sviluppo ancora inferiore a questo. La Francia e la Germania, nostri principali partner commerciali, riducono i tassi di sviluppo previsti per i rispettivi paesi, con conseguenze inevitabili sulle nostre esportazioni. Tutti i paesi occiden-

tali sono allarmati per la concorrenza che proverrà dai paesi asiatici, i cui cambi si sono fortemente deprezzati.

Mentre accade tutto ciò, solo il Governo italiano continua imperterrito nella sua politica di ottimismo di facciata, lasciando invariate le previsioni dello sviluppo al 2,5 per cento per l'anno prossimo.

La verità, che così poco interessa a tanti nostri colleghi che escono dall'aula è che l'economia italiana è in una fase di stagnazione, ponendosi così in una prospettiva economica di gran lunga più modesta rispetto agli altri paesi europei, nonostante questi ultimi abbiano drasticamente ridimensionato le proprie previsioni.

Forza Italia fin dall'ottobre 1997 aveva ammonito che la cosiddetta «ripresina» era già abortita e che nel 1998 non ci sarebbe stato lo sviluppo previsto dal Governo. Avevamo ragione e poiché i fatti ci daranno ragione anche per il 1999, propongo al Governo di consultare l'opposizione, se vuole previsioni più corrette di quelle che esso ha via via avanzato e che si sono sistematicamente rivelate infondate.

Il sistema Italia è reso inefficiente dalla inadeguatezza del settore pubblico, dai suoi sprechi e dai suoi ritardi. Questo Governo non è nemmeno in grado di ricostruire quanto il terremoto ha distrutto in Umbria e nelle Marche, costringendo i nostri concittadini che vivono in quelle zone a trascorrere il secondo inverno nel freddo dei *container* (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*). I ministri ci dicono che stanno ancora riflettendo sui luoghi in cui convenga ricostruire le case e sui modi in cui farlo. È una vergogna nazionale che sofferenze e disagi gravissimi persistano perché il Governo continua a perdere tempo, anziché operare con rapidità, efficacia e sensibilità!

L'inefficienza pubblica, però, è diffusa. Il Governo sovvenziona anche con questa finanziaria le Poste e le Ferrovie, cioè finanzia l'inefficienza, giacché è sotto gli occhi di tutti che questi servizi sono ormai

ad un livello terzomondista. Continua a sovvenzionare la sanità pubblica ed a renderla sempre più centralista, anziché porla in competizione con il privato e ad introdurvi, quanto meno, criteri manageriali di gestione.

La giustizia civile e quella penale sono lente di norma, ma frettolose se politicamente conviene. Tutto ciò significa che il sistema paese non funziona, tanto che nelle classifiche internazionali l'Italia è agli ultimi posti quanto a tasso di libertà economiche e di capacità di attrattiva nei confronti degli investimenti esteri.

Imprese nazionali scelgono di ubicare all'estero la propria attività. Altro che paese ideale per le attività produttive, ministro Ciampi! Altro che invito all'arricchimento capitalistico, onorevole D'Alema! In realtà in questi due anni e mezzo di Governo della sinistra, avete posto in atto le condizioni per l'impovertimento progressivo della società italiana, come è dimostrato dagli indici di povertà calcolati dall'apposita commissione della Presidenza del Consiglio.

Si vanta il risanamento della finanza pubblica: ma a chi volete farlo credere? Il cosiddetto risanamento è avvenuto attraverso l'aumento della pressione fiscale e parafiscale cui contribuisce questa finanziaria con la *carbon tax* e con l'esecuzione forzata dei crediti INPS, per non parlare delle addizionali IRPEF già introdotte. Parlo di quella pressione fiscale che ha prostrato l'economia e che oggi mette a repentaglio le stesse entrate fiscali dello Stato. Il cosiddetto risanamento si è poi basato sul taglio degli investimenti infrastrutturali di cui il paese ha invece bisogno e sul calo dei tassi di interesse che sono, però, una variabile internazionale sulla quale ormai si può far ben scarso affidamento.

Infine, vi sono stati un po' di trucchi e di espedienti *una tantum*: ben poco di permanente vi è nella vostra cosiddetta opera di risanamento che, dunque, è più apparente che reale. D'altronde ci accingiamo ad entrare nella moneta unica con un sistema economico che è carente sotto il profilo sia della flessibilità sia della

mobilità del mercato del lavoro. I vostri pregiudizi antiamericani vi impediscono di vedere che negli Stati Uniti, fra gli Stati federali monetariamente unificati, vi è un alto tasso di flessibilità e di mobilità che costituisce condizione indispensabile per un sistema di moneta unica in presenza di strutture produttive molto diverse territorialmente.

Pensiamo che il patto sociale di cui si parla in questi giorni non creerà nemmeno un posto di lavoro se non modificherà gli ostacoli fiscali, burocratici e sindacali allo sviluppo e all'efficienza e se non riceverà condizioni di flessibilità e mobilità. Il patto sociale farà la fine dei patti territoriali da voi conclamati, ma tutti deludenti. Il resto sono chiacchiere.

La verità è che questo Governo è incapace di vedere, di prevedere e di provvedere. L'unico obiettivo concreto è quello di arrivare, ne è prova anche questa finanziaria, ad un accordo qualunque fra il Governo ed i grandi industriali, i grandi sindacati e anche i cosiddetti intellettuali assistiti. Ma continuando sulla linea dell'assistenzialismo, continuando ad usare la finanziaria come strumento di cattura del consenso, piuttosto che come strumento di crescita del benessere collettivo, state avviando il paese lungo una curva inesorabile di graduale declino. Un giorno, la concertazione, per il modo in cui la attuate, sarà ricordata come lo strumento di cui vi siete valse per decretare l'inesorabile decadenza del nostro sistema economico.

Con il vostro assistenzialismo verso gli intellettuali organici alla sinistra ed il vostro monopolio di una scuola dai programmi politicizzati state garantendo anche l'inesorabile declino culturale del paese. Quello dell'intelligenza che sarebbe tutta a sinistra è un altro dei miti cui continuate ad ispirarvi. Ho tutto il rispetto verso quegli intellettuali di sinistra che si sono ravveduti in data non sospetta. Quanto agli altri, se l'intelligenza di cui vi vantate è quella che ha glorificato l'Unione sovietica e la dittatura del proletariato, cioè quella che ha sbagliato tutto nell'ultimo mezzo secolo, da

intellettuale anticomunista io vi dico: « Tenetevela cara! », ma sia ben chiaro che per i suoi madornali errori storici più che di intelligenza dovremo parlare di « cretineria ». Per il resto, la legge finanziaria ed il suo collegato, del tutto inutile ai fini dello sviluppo, lo sono, eccome, per comprare un po' di voti. Voi non stimolate la creazione di ricchezza, ma continuate a redistribuirla. Presto vi accorgete però che non si può continuare a redistribuire una ricchezza che non cresce. I nostri emendamenti, quelli sì, erano volti a stimolare la crescita, ma sono stati da voi quasi totalmente respinti.

Pagherete tutto ciò, perché vi state solo illudendo di accrescere il consenso verso la vostra politica incoerente e sbagliata. Se rimanete al potere è solo in virtù dei ribaltoni che con il voto sul provvedimento di ieri avete riconosciuto eticamente riprovevoli a livello regionale, ma dei quali vi compiaccete ed, anzi, vi pascete per tenere in piedi il Governo centrale.

Le recenti indicazioni elettorali, però, parlano chiaro: il paese si allontana dalla sinistra, ed è solo l'inizio; la protesta crescerà e prima o poi il paese si darà un Governo più consapevole e moderno. Intanto, possiamo soltanto dissociarci totalmente dai vostri errori e dichiarare il voto contrario sui provvedimenti che stiamo dibattendo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto contrario del centro cristiano democratico, sia su questo provvedimento sia sulla legge finanziaria e sul disegno di legge di bilancio, richiamando le considerazioni svolte nella relazione di minoranza e questa mattina in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione dei documenti finanziari nell'altro ramo del Parlamento non ha portato, a nostro parere, alcuna inversione di rotta o modifica sostanziale nelle politiche economiche e sociali del Governo D'Alema. Chi prospettava una via emendativa al cambiamento è stato ben deluso: d'altronde, non poteva essere altrimenti, considerati la natura ed il senso politico di questa maggioranza. Anzi, per molti aspetti abbiamo purtroppo registrato un peggioramento degli indirizzi politici (a volte, sembra, persino subiti da qualche ministro), grazie al gioco di una maggioranza ipermoderata e compromissoria, che sembra trovare nuove sponde a destra e fin troppi silenzi nella sua sinistra interna.

La stessa discussione — si fa per dire, naturalmente — in terza lettura dei documenti finanziari in questa Camera, con quella scansione dei lavori a velocità ultrasonica, non ha forse maggiormente reso omaggio alle fumose regole del teatrino delle finzioni e della salvaguardia delle forme, piuttosto che alla ricerca — certo faticosa, ma indispensabile — di risposte soddisfacenti a tante domande ancora inevase?

L'intero capitolo sulla scuola e sui finanziamenti ai privati rappresenta la cartina di tornasole di questa ricettività politica. La ressa sugli scalini vaticani ha evocato, a tratti, l'immagine indecorosa di un confessionale statale troppo affollato. Così il paventato aumento al 9 per mille della quota derivante dalle tasche caritatevoli della fiscalità generale è riuscito ad irritare persino gli sponsor confindustriali dell'educazione scolastica, a cui l'abito talare — si sa — va sempre troppo stretto.

Le mille bolle blu, a cui si aggrappa il ministro della pubblica istruzione, da una parte per onorare i patti « caudini » con l'UDR e, dall'altra, per non inciampare sulla Carta costituzionale, finiscono per diventare dei trampoli arditi e scivolosi, come dimostra la grandissima, corale ed entusiasmante reazione di tutto il mondo laico e progressista di questo paese, sceso ieri a Roma, nelle piazze di questa me-

ravigliosa città, in numero stratosfericamente alto. Davvero, gli espedienti sui finanziamenti alle scuole private misurano il grado di inquinamento di questo Governo dai paradigmi neoliberisti e neoconfessionali. La verità vuole che nel 1997 lo Stato abbia destinato all'istruzione oltre il 15 per cento in meno rispetto alla somma spesa nel 1990 e che l'incidenza sul PIL sia diminuita, rispetto al 1990, di quasi il 23 per cento. Nel frattempo, i finanziamenti destinati alle scuole private sono triplicati. Tutto questo sembra non bastare; allora si procede a tagliare nuovamente il personale pubblico, cioè ad espellere 15 mila lavoratori nel 1999 ed altri 10 mila nel 2000. Allora, si cancella al Senato, dopo l'*input* del Governo, la positiva impostazione data da quest'Assemblea alla formazione delle classi ed ai criteri per la determinazione dei posti di sostegno a favore degli alunni portatori di handicap. Con la stessa disinvoltura si destinano 694 miliardi alla legge sulla parità ed altri 70 vengono destinati ai comuni per il sistema prescolare integrato, al quale potrà accedere solo chi intende finanziare le scuole materne private. Non c'è artificio semantico o ragionieristico che possa nascondere questa elementare verità. D'altra parte, la sbandierata gratuità dei libri scolastici conferma le logiche del *welfare* dell'elemosina, mentre dovrebbe essere un diritto universale la possibilità di accesso all'istruzione pubblica dell'obbligo.

I documenti finanziari che ci apprestiamo a votare continuano a tracciare le sagome e le dimensioni di una deriva economica e sociale alla quale sembra non ci possano essere alternative. Le verità rivelate delle ragioni confindustriali e dell'ammutilamento sociale sono ben incarnate in quel patto sociale natalizio che ci viene annunciato. In quella sede si consumerà il baratto corporativo tra ragioni sindacali amputate e promesse di investimenti, tra condoni fiscali agli evasori ed elemosina ai miserabili, tra patti d'area anestetizzanti ed il delirio delle prebende infrastrutturali.

Flessibilità, la chiedete e la programmate, magari talvolta la declinate con sussidiarietà, cioè con la destrutturazione e la delegittimazione del *welfare*, ossia con l'ammorbamento di ogni domanda di giustizia sociale, rattoppata tutt'al più da qualche assegno di maternità per le famiglie votate alla procreazione. La politica economica e sociale di questo Governo sfugge persino alle questioni poste dagli altri paesi europei a guida socialista; si tratta di una politica, cioè, che non risponde minimamente alle necessità di redistribuire la ricchezza ed innalzare le prestazioni dello Stato sociale, di ridurre l'orario di lavoro e i tempi di vita lavorati, di dispiegare un *new deal* che affronti la povertà, la precarietà, l'invisibilità e la sofferenza di milioni di cittadini e soprattutto di giovani.

In realtà, la politica del Governo D'Alema asseconda la spartizione delle quote tra capitale e lavoro, per cui il primo continua a rastrellare ed il secondo scivola inesorabilmente verso gli stessi livelli degli anni Cinquanta. Restano gli spiccioli della carità istituzionale, come dimostra l'aumento alle pensioni sociali che, sebbene rivalutato, non riesce neppure a recuperare la perdita di potere d'acquisto accumulata dalla data dell'ultima variazione, ma che soprattutto esclude vergognosamente una larga moltitudine di soggetti costretti a sopravvivere con assegni mensili per invalidità civile di importo persino inferiore alle stesse pensioni sociali.

Invano abbiamo proposto con un nostro emendamento, nelle tre letture del disegno di legge collegato, di sanare tali discriminazioni intollerabili. Unanime è stata la risposta del Governo: un « no » chiaro, forte e deciso ad una domanda assai più forte e nobile che alberga negli stenti di chi è costretto a sopravvivere con poco meno di 390 mila lire al mese.

Lo vediamo con gli impegni per il sud, dove si moltiplicano i contratti d'area, cioè si amplificano gli effetti di un enorme, precario e devastante *dumping* sociale su scala europea, cioè il pericolo numero uno denunciato dal Governo

Schroeder, grazie alla mutazione genetica mostruosa dell'agenzia per l'occupazione: pensata come un grande soggetto pubblico in grado di programmare una qualità nuova dello sviluppo, di valorizzare i beni ambientali e culturali, di definire i profili di una politica industriale compatibile con il territorio, quell'agenzia per il sud è diventata semplicemente il rubinetto del notabilato governativo per distribuire risorse finanziarie alle imprese e per razionalizzare gli sforzi di espansione di alcuni pescecani imprenditoriali del nord-est.

Hanno ragione quegli esponenti sindacali che, nei giorni scorsi, si sono chiesti come mai negli altri paesi non troviamo associazioni padronali che difendano con tanta veemenza la concertazione col sindacato: o abbiamo il padronato più progressista del mondo o c'è il trucco, che in fondo è semplice da scoprire. Per il padronato italiano, infatti, la concertazione è virtuosa in quanto sussidiaria, ossia in quanto si sostituisce alle regole e ai diritti che intessono la Costituzione materiale del paese. Quel trucco si scopre facilmente anche tra le pagine della finanziaria, a cominciare dalla proroga di un anno dei condoni e delle sanatorie fiscali, volute dalla maggioranza che sostiene il Governo.

È una misura che grida vendetta, prima di tutto perché si crea una zona franca irresponsabile e vergognosa: da marzo a dicembre di quest'anno gli evasori potevano essere perseguiti e puniti ma non lo si è fatto, anzi si è finiti per premiarli; in secondo luogo, per la benevolenza con cui potranno assolvere pecuniariamente ai loro reati fiscali, secondo il principio per cui chi più evade più facilmente può condonare.

Non è questo il senso di quella disposizione per cui si allarga al 1996 la possibilità di regolarizzare gli omessi versamenti su imposte e contributi? Ciò accade in un paese che conta 350 mila miliardi di imponibile sottratti alle casse del fisco. Uno scandalo che non sembra mai avere fine, come dimostra il rapporto del CER presentato in questi giorni. Uno

scandalo che la Guardia di finanza è capace di individuare solo per 18 mila miliardi, riuscendo poi a recuperare appena l'1 per cento.

Ci auguriamo che alle parole del Governo seguano i fatti, ossia che venga effettivamente fatta *tabula rasa* dell'ennesimo schiaffo alla maggioranza del nostro paese, composta da pensionati e lavoratori che hanno da sempre pagato per tutti in nome di un dovere civico e costituzionale. Con questa finanziaria siamo arrivati al paradosso per il quale gli umori della terra e dell'acqua e gli effetti di scellerate politiche sul territorio dovevano rientrare nell'alveo dei premi assicurativi. Non ci consola, né ci rassicura il fatto che all'ultimo momento sia stato stralciato l'articolo che disciplinava tale paradosso; sappiamo bene, purtroppo, che il problema è stato solo rinviato nel tempo. E come dimenticare l'isteria infrastrutturale che dissemina centinaia di miliardi per passanti ed autostrade in un territorio già devastato dalla folle politica dei trasporti perseguita in questi anni? Ora, almeno, si capisce perché si è sostenuta tanto la necessità della rottamazione: chi ne ha beneficiato, oggi, non solo è pronto a scaricare 55 mila lavoratori fuori dai cancelli delle fabbriche, ma ha addirittura in premio nuove strade dove far scivolare le proprie automobili...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bonato: ha davvero esaurito tutto il tempo disponibile.

FRANCESCO BONATO. Concludo, Presidente.

Come mai prima d'ora, dunque, questione sociale, questione democratica, questione ecologica e questione fiscale mostrano apertamente i nodi che le reggono. È una grana ruvida, che ha bisogno di recisioni e di nuove tessiture, se non si vuole condannare una parte di questo paese ai destini precari del liberismo. Noi consideriamo pertanto — concludo — questo documento finanziario inaccettabile, iniquo, sbagliato, dannoso; un documento che accelera i processi di frantumazione

sociale, temperandoli debolmente con alcune iniezioni caritatevoli, che finiranno anch'esse, alla lunga, per essere di ostacolo alle ragioni dell'impresa (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mi è stato comunicato dagli uffici dell'Assemblea che è giunto un messaggio da parte del Senato con il quale si rettifica all'articolo 45, comma 16, un errore meramente formale: nel testo, infatti, si prevede un riferimento al comma 14, mentre è corretto il riferimento al comma 15 (*Commenti del deputato Armani*).

Se la Presidenza ritiene che la comunicazione di tale messaggio renda evidente che siamo in presenza di un errore nella trasmissione del testo dal Senato alla Camera...

ELIO VITO. Abbiamo votato contro!

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. ...si potrebbe rettificare il riferimento, che deve essere al comma 15, anziché al comma 14.

PRESIDENTE. Colleghi, ricorderete che, quando abbiamo votato l'emendamento Bono 45.29, ho detto che si trattava di una correzione formale, per cui la Presidenza avrebbe provveduto direttamente. Ora, abbiamo accertato che il collega Bono aveva ragione e che effettivamente si tratta di una correzione formale, per cui ringraziamo il collega Bono (*Applausi*).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, la ringrazio e sono perfino commosso per i ringraziamenti che mi ha rivolto; vorrei però sottolineare che non siamo di fronte ad una correzione formale: lo saremmo stati se nessuno si fosse accorto dell'errore ed avesse proposto un emendamento. Siccome però qualcuno se ne è accorto ed ha presentato un emendamento, la reiezione, politica e materiale, dell'emendamento correttivo fa sì che la correzione non sia più formale (*Applausi del deputato Armani*). Ora, è come se intervenissimo nel merito di una modifica ad una norma che l'Assemblea ha respinto in precedenza: quindi, o vi tenete la legge sbagliata, perché non vi sono forme per poterla aggiustare, oppure non vedo quali altre soluzioni vi siano oltre a quella di ammettere che la votazione era sbagliata e quindi di ripeterla, modificando tecnicamente il testo e rimandandolo al Senato. Non vi sono alternative rispetto a ciò, perché le scorciatoie non fanno parte della tecnica legislativa di un Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, la consuetudine instauratasi da un paio d'anni — in particolare, con la grave accelerazione che si è avuta quest'anno — prevede che il ramo del Parlamento che inizia l'esame della manovra finanziaria, di fatto, si trovi nelle condizioni di non esaminare il vero testo della finanziaria, che è quello che esce dall'altro ramo del Parlamento.

Per questo motivo, signor Presidente, proporrò per il prossimo anno — la cosa riguarderà, magari, il Senato — di dedicare tre ore all'esame della manovra in prima lettura sul testo presentato dal Governo a settembre, che tanto non vale, e di tenere invece un mese il testo che ci rimanda il Senato. In tal modo, questa

Camera potrà fare con dignità il suo lavoro di esaminare il testo vero della finanziaria.

Il clima complessivo che si è determinato ha comportato la bocciatura dell'emendamento Bono. Signor Presidente, credo che il collega abbia ragione nel dire che lei non possa, ai sensi dell'articolo 90 del regolamento, dopo che è stata bocciata quella modifica, apportarla lo stesso come mera correzione formale. Avendo bocciato l'emendamento Bono, quindi, ora resta quel testo.

Per prudenza, si poteva sospendere la votazione dell'emendamento Bono, attendere il messaggio del Senato e capire se si trattasse di una correzione formale. Sicuramente, il collega Bono avrebbe dato la sua disponibilità a non far mettere in votazione il suo emendamento e a rimettersi alla correzione formale del Presidente.

Poiché, tuttavia, il clima nel quale facciamo queste discussioni, tranne l'ilarietà che giustamente suscitano alcuni interventi e battute dei nostri cari colleghi, è quello di generale disattenzione e di non ascolto delle osservazioni fatte dai nostri relatori di minoranza, che sono considerate una perdita di tempo ed un disturbo rispetto ai tempi domenicali, si è voluto mettere in votazione l'emendamento.

A mio giudizio, signor Presidente, ciò compromette la possibilità che lei intervenga con una mera correzione formale, ma immagino che anche questo mio intervento farà la stessa fine del richiamo del collega Bono.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, il problema è che non devo intervenire io, perché il testo è del Senato. Se il Senato riconosce e ci scrive che si tratta di un errore formale di trascrizione, la correzione è formale. Se non lo riconosce, resta così. Non sono io che posso modificare un errore eventualmente fatto dal Senato. Se si trattasse di un testo in cui l'errore è nato qui, lo potrei fare, ma l'errore è nato nell'altro ramo del Parlamento e, quindi, se esso ci manderà, come ci è stato detto...

NICOLA BONO. Ma l'errore era stato visto! Il problema era stato posto!

PRESIDENTE. Mi ascolti: se l'altro ramo del Parlamento riterrà che l'errore è formale, noi non faremo altro che trascrivere la correzione formale. Se invece così non farà, poiché c'è stato quel voto, noi non possiamo toccarlo. Non so se sia chiaro, ma mi sembra abbastanza semplice: la valutazione non è di questo ramo del Parlamento, ma di quello in cui si è verificata la disuguaglianza.

ELIO VITO. Ma la Camera ha bocciato quella modifica, anche se è formale!

***(Votazione finale e approvazione
- A.C. 5267-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5267-bis-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3662. — « Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo » *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (5267-bis-B):

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 470 |
| Maggioranza | 236 |
| Hanno votato sì | 306 |
| Hanno votato no ... | 164 |

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3660 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-B) e della relativa

nota di variazioni (5188-*quater*) (approvati dalla Camera e modificati dal Senato) (ore 19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188-B) e della relativa nota di variazioni (5188-*quater*).

Ricordo che nella seduta odierna si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato ed ha replicato il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 5188-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti presentati.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non porrò in votazione gli articoli 7, 13, 16, 17, 18 e 19, che sono stati approvati senza modificazioni dal Senato.

Avverto che non sono stati pubblicati nel fascicolo gli emendamenti non riferiti a parti modificate dal Senato.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 5188-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 5188-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 e sull'annessa Tab. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 437
Maggioranza 219
Hanno votato sì 288
Hanno votato no . 149).*

**(Esame dell'articolo 2
– A.C. 5188-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 5188-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 e sull'annessa Tab. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 457
Maggioranza 229
Hanno votato sì 297
Hanno votato no . 160).*

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5188-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 5188-B sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 e sull'annessa Tab. 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 449 |
| Votanti | 448 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 225 |
| Hanno votato sì | 290 |
| Hanno votato no . | 158). |

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5188-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 e sull'annessa Tab. 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 457 |
| Votanti | 456 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 229 |
| Hanno votato sì | 297 |
| Hanno votato no . | 159). |

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5188-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, dell'annessa Tab. 5 e relativa appendice (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, sull'annessa Tab. 5 e relativa appendice.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 459 |
| Votanti | 458 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 230 |
| Hanno votato sì | 297 |
| Hanno votato no . | 161). |

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 5188-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, dell'annessa Tab. 6 e relativa appendice (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, sull'annessa Tab. 6 e relativa appendice.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 458 |
| Votanti | 456 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 229 |
| Hanno votato sì | 298 |
| Hanno votato no . | 158). |

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 5188-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, dell'annessa Tab. 8 e relativa appendice (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, sull'annessa Tab. 8 e relativa appendice.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 460 |
| <i>Votanti</i> | 459 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 230 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 299 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 160). |

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 5188-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 9 (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9 e sull'annessa Tab. 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 457 |
| <i>Votanti</i> | 456 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 229 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 296 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 160). |

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 5188-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 10 (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10 e sull'annessa Tab. 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 454 |
| <i>Votanti</i> | 453 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 227 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 297 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 156). |

(Esame dell'articolo 11 - A.C. 5188-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 11 (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11 e sull'annessa Tab. 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 456 |
| <i>Votanti</i> | 455 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 228 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 296 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 159). |

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 5188-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 12 (*vedi l'allegato A - A.C. 5188-B sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12 e sull'annessa Tab. 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 453 |
| <i>Votanti</i> | 452 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 227 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 295 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 157). |

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 5188-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 14 *(vedi l'allegato A – A.C. 5188-B sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 e sull'annessa Tab. 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 454 |
| <i>Votanti</i> | 453 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 227 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 295 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 158). |

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 5188-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 15 *(vedi l'allegato A – A.C. 5188-B sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15 e sull'annessa Tab. 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 460 |
| <i>Votanti</i> | 459 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 230 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 298 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 161). |

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 5188-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'annessa Tab. 20 *(vedi l'allegato A – A.C. 5188-B sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20 e sull'annessa Tab. 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 461 |
| <i>Votanti</i> | 460 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 231 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 299 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 161). |

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 5188-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e